Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia semestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.50, tramonta ore 4.37 Trieste, Venerdì 5 Novembre 1897. Oggi: S. Emerico. — Domani: S. Leonardo. N. 5790

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 4 (N). *Camera dei deputati.* Nella seduta diurna furono esaurite alcune questioni di formalità. Quando si deliberò di dichiarare segreta la seduta, molti deputati di sinistra protestarono, domandando che si continuasse la lettura delle petizioni. Avvennero scene tumultuose, finchè finalmente si potè procedere alla verifica del protocollo dell'ultima seduta. S' impegnarono discussioni interminabili e vennero presentate numerose proposte d'emenda al protocollo ufficiale. Quando il presidente ritirò la parola al deputato Mayereder, nacque un tal baccano che si dovette sospendere la seduta segreta.

VIENNA 4 (N). Alle 7 di sera si riprende la seduta.

Vice-pres. Abrahamowicz: Riapro la seduta pubblica. *(Clamorose contradizioni a sinistra.* Si grida: Non s' è ancora chiusa la seduta segreta !)

Schönerer: Domando la parola riguardo al protocollo dell'ultima seduta. *(Clamori in tutta l'aula).*

Pres. Lasci almeno che parli prima la presidenza. *(Continuano i rumori.)*

Sulla gradinata che mette al banco presidenziale si raccolgono molti deputati di sinistra, che urlando coprono la voce del presidente.

Pres.: Signori miei! Si corrisponderà ai desideri di tutti, ma mi permettano soltanto ch'io apra la seduta. *(Continua il baccano).*

Pfersche: Oggi non abbiamo che una sola seduta.

Kaiser: Domando la parola per una proposta relativa a questione di forma.

Wolf: Questa dev' essere ancora seduta segreta! Anzi tutto devono essere fatte sgombrare le gallerie.

Il presidente scampanella a distesa; poi, sedutisi i tumultuanti, dichiara che all'ordine del giorno sta esclusivamente la continuazione della discussione sul compromesso provvisorio. Siccome però molti deputati hanno chiesto la parola per proposte relative a formalità ed insistono a dire che la seduta segreta interrotta dal vicepresidente Kramarz deve venir continuata così sta nella facoltà della Camera che aveva già stabilito l' ordine del giorno, il deliberare se oltre al compromesso provvisorio si debba trattare anche qualche altra questione. Dichiara quindi che interrogherà in proposito la Camera. *(Ilarità e clamori a sinistra).*

Pres.: Ma scusino, non ne ho forse il diritto? *(Ilarità a sinistra).*

Wolf.: Noi vogliamo appunto che sieno rispettati il diritto e la giustizia. Compiacenze, favori, non ne vogliamo!

Pres.: Signori miei, il presidente della Camera deve pur troppo sorbirsi molte amarezze. In primo luogo è suo dovere di mostrarsi condiscendente verso tutti i partiti della Camera senza distinzione alcuna. Loro possono esigere molto dal presidente, ma una cosa sola non possono pretendere da lui *(Voci a sinistra*: Ch'egli rispetti il regolamento!) ch'egli aderisca a coloro i quali credono che il regolamento sia stato compilato unicamente perchè sulla base dello stesso si possa inceppare qualsinsi attività del parlamento. *(Applausi a destra. Rumori a sinistra).* Ora mi permetterò di interrogare la Camera s'essa, oltre all' oggetto già inserito all' ordine del giorno, *(Clamori a sinistra)* sia disposta ad ammettere anche la pertrattazione d'un'altra proposta. Prego gli onorevoli di recarsi ai loro posti. *(Continuano i clamori a sinistra)*

Molti deputati domandano tutti insieme la parola.

Schönerer domanda di nuovo la parola per un' osservazione relativamente al protocollo dell'ultima seduta.

I deputati di destra si sono recati ai rispettivi posti. Il baccano però continua.

Pres.: Prego di levarsi dai loro seggi i signori i quali desiderano che sia continuata la discussione sul compromesso provvisorio.

Tutti i deputati di destra si levano in piedi. Si passa quindi all'ordine del giorno. *(Applausi a destra. Grandi baccani a sinistra).*

Molti deputati di sinistra urlano tutti insieme domandando la parola. In tutta l'aula regna un tumulto indescrivibile.

Pres.: Ha la parola il dott. Lueger. *(Terribili clamori a sinistra. Si sentono altissime grida di indignazione).*

Kaiser: Tre volte la seduta è stata sospesa: chi si raccapezza più qui? Questi sono arbitri, capricci; è uno scandalo!

Voci: Non tolleriamo tali sorprusi. Noi siamo nel nostro diritto: Ci richiamiamo al regolamento!

Wolf: Se non si rispetta la costituzione, anche la giustizia sarà violata.

Mayreder (al presidente). Lei ha mentito! Mi aveva dato la parola, me la dia ancora o ripeterò che lei ha mentito! *(Clamori assordanti).*

Pres.: Scampanella ripetutamente.

Wolf: Nessun uomo d'onore può soffrire cose simili.

Hohenburger: Di queste soperchierie ne può commettere in Galizia, ma non qui!

Glöckner: A tanto è giunta la presidenza! *(Urla a sinistra).*

Pres.: Scampanella a distesa.

Dobernigg: Non si faccia beffe di noi!

Voci a sinistra: *Pfui Teufel!* (vergogna! orrore!)

Wolf: Ora non sappiamo se questa è seduta diurna o notturna, pubblica o segreta! Sappiamo solo che a quell'individuo che fa da presidente si converrebbe un certo epiteto che m' intendo io! *(Rumori insistenti).*

Pres.: Continua a scampanellare.

Schönerer (urlando): Non cediamo! Siamo nel nostro diritto secondo il regolamento.

Pres.: Scampanella sempre.

I deputati di sinistra si levano dai loro seggi.

Wolf: Oggi non sono solo; oggi vi sono qui anche degli altri che m'aiutano, signor cavaliere de Abrahamowicz!

Pres.: Ha la parola il signor dott. Lueger! *(Indescrivibili baccani a sinistra).*

Schönerer: Io aveva chiesto in tempo la parola per un'osservazione relativamente al protocollo: è suo dovere di darmela *(ilarità a destra).*

Pres.: (a voce alta) Ha la parola il dott. Lueger. *(Urla a sinistra).*

Schönerer: Mi dà la parola, o non me la dà? Ho da parlare a proposito del protocollo! *(ilarità a destra).*

Pres.: Ha la parola il dott. Lueger.

Schönerer: Di più non le lascio dire, a meno che non mi faccia cacciar fuori! *(ilarità a destra. Tumulti a sinistra).*

Steinwender (al presidente). Se vuole che si incominci una discussione qualunque, dia la parola all'on. Schönerer che la aveva chiesta in tempo.

Wolf: Miratelo, come dimena la testa, il presidente!

Pres.: Ha la parola il dott. Lueger!

Schönerer: Dunque ho la parola?... sì?... no?... Allora aspetterò ancora un po'!

Grössel (liberale): Propongo di chiudere la seduta!

Wolf: Dunque? che cosa si fa oggi?

Pres: Scampanella e domanda silenzio.

Kittel: Suoni pure: lei suona l' agonia del regolamento interno!

Wolf: Che governo è mai questo che abbisogna di una presidenza così fatta! Questa presidenza caratterizza molto bene il governo.

Pommer: Signor presidente, faccia senno, dia la parola all' on. Schönerer e si farà silenzio!

Schönerer: Ho dunque la parola? Ora c' è un po' di silenzio e parlerò.

Pres: suona il campanello.

Schönerer: Eccelsa Camera!

Wolf: Eccelsa Camera!

Pres: continua a scampanellare.

Schönerer va a collocarsi in un banco in prima fila, estrae dal tiretto un manifesto su cui è scritto a lettere di scatola: „Domando la parola!!!" e lo leva in alto in modo che lo possa leggere il presidente. *(Grande ilarità. A destra si grida*: E' un serraglio!... Hagenbeck! (Hagenbeck è il proprietario di un grandioso serraglio, è una specie di Barnum. *N. d. R.*)

Pres: continua a suonare il campanello.

Schönerer (fa per incominciare un discorso:) Eccelsa Camera!

Pres: Prego l' on. dott. Lueger di parlare.

Schönerer incomincia a parlare.

Wolf: Il presidente non conosce nè diritto, nè giustizia, nè leggi, non conosce riguardi di sorta. E' uno „slakcicio" che non sa se non scorticare poveri villici.

Schönerer: (che ricomincia a parlare, grida: Prego di far fare silenzio! *(grande ilarità).*

Wolf: Ho ricevuto un telegramma interessante. *(Nuovi baccani. Voci a destra all'indirizzo di Wolf*: Si faccia curare dal suo collega Türk! (Il deputato Türk è veterinario. *N. d. R.*)

Pres: scampanella.

Steinwender: Signor presidente, è ridicolo che lei si ostini a diriger la seduta con cosiffatte arti. Procuri almeno di accostarsi ai limiti della legalità.

Wolf: La corona non può accettare questo compromesso, perchè essa medesima si renderebbe colpevole d' una violazione della costituzione. Le conseguenze d' una tale violazione ricadrebbero sulla corona. Anche il ministero dovrebbe rispondere d' una tale violazione. *(Continuano i clamori; intanto Schönerer continua a parlare dal suo posto).*

Pres: sospende la seduta e la riapre cinque minuti dopo, dando la parola al dott. Lueger. *(Vivaci contradizioni a sinistra. Si grida*: E' la seduta segreta ora che vien continuata!

Wolf incomincia a leggere a voce alta articoli di giornali.

Pres: chiama all'ordine Wolf.

Wolf continua a leggere articoli, interrompendosi per fare delle osservazioni umoristiche.

Pres: insiste nell' ammonire i deputati a far silenzio e scampanella con violenza.

Voci a destra: Gettatelo fuori! (Wolf). Fra i deputati Wolf e Kletzenbauer s'impegna un violentissimo battibecco.

Lueger: Domando al presidente s' egli non ha il potere di liberare la Camera da un seccatore simile. *(Battimani a destra).*

Wolf continua a leggere.

Pres: Ma, signori miei, che modi sono questi! Mentre si dovrebbero trattare argomenti così importanti, si perdono in tali scherzi! E' una cosa deplorevolissima! E' una vergogna per il Parlamento.

Wolf continua sempre a leggere anche mentre parla il presidente.

Parecchi deputati sbattono i coperchi dei banchi a tempo di marcia.

Bielohlawek (a Wolf). Lasci stare i cristiano-sociali lei, mancatore di parola. Faccia ostruzione fin che vuole, ma i cristiano-sociali li lasci stare.

Lueger vuol continuare a parlare, ma non riesce a farsi ascoltare causa il baccano infernale. Dice: „Sono gente abbietta, costoro, i capi del partito popolare tedesco".

Wolf intanto continua a leggere.

Strobach (a Wolf) Miserabile furfante!

Lueger (a Wolf). Lei è un monello autentico! *(Vivi applausi dei cristiano-sociali).*

Wolf, senza curarsi di queste invettive, continua a leggere imperturbabile.

Un deputato minaccia di schiaffeggiarlo.

Prohaska: Non bastano schiaffi, pugni ci vogliono!

Strobach: Per 10 anni abbiamo lottato contro gli ebrei. Wolf vuol far tornar su gli ebrei.

Deputati czechi fanno per slanciarsi sull'on. Wolf per impedirgli di leggere, ma egli continua la sua lettura senza scomporsi affatto.

Bielohlawek continua a scagliare improperi contro Wolf.

Schönerer: Io, personalmente, sono convinto che voi tradite il regolamento

Lueger (a Wolf): Mascalzone! Deploro che il presidente non riesca a farsi obbedire da questo cialtrone!

Deym (czeco): Strano che un solo individuo riesca a terrorizzare tutto il parlamento.

Sbattendo violentemente i coperchi dei banchi, i deputati di sinistra domandano che sia intimato a Lueger di finire il suo discorso.

Pres: Deputato Wolf, crede lei di poter mandare a catafascio tutto il Parlamento? Lei è il più gran despota ch' io mi possa imaginare.

Wolf continua a leggere.

Lueger prosegue il suo discorso, dettandolo nell'orecchio ad uno stenografo. Però viene continuamente interrotto dai tumulti. Dice poi: Non resta altro a fare che di radunare tutte le persone ammodo, affinchè procedano di comune accordo contro il gruppo dei disturbatori.

Wolf lancia delle apostrofi contro Lueger; dice: Ciò che dice costui non ci fa nè caldo nè freddo!

Lueger: Signor presidente, la prego, lei deve attenersi al regolamento; l' unico modo di impedire tali disordini sarebbe quello di sospendere la seduta.

Wolf ricomincia a leggere.

Schönerer (alludendo a Lueger): Eccolo lì, il grande ciarlatano; il camaleontico borgomastro di Vienna. *(Grande baccano a sinistra, proteste a destra).*

Pres. invita Lueger a continuare il suo discorso.

Numerosi deputati si raccolgono intorno al banco della presidenza.

Steinwender (al presidente): Il dott. Lueger ha proposto di sospendere la seduta pubblica e di tenere seduta segreta. Lei deve mettere ai voti questa proposta.

Nasce un conflitto fra il dott. Steinwender ed alcuni deputati czechi.

Il presidente sospende la seduta per 10 minuti.

Durante la pausa i due vice-presidenti conferiscono col conte Badeni.

Ripresa la seduta il presidente dà la parola al dott. Lueger e lo eccita a continuare il suo discorso. Si ripetono i baccani di prima. Si grida: Seduta segreta!... E gli oratori prenotati?... Domando la parola!...

Kaiser (al pres.) Non rispetta lei la legge, non la osserveremo neppur noi! La facciamo responsabile del sangue che scorrerà se lei inaugura il regime dell' illegalità. Quel sangue ricadrà sulla maggioranza e sul governo. Non siamo stati noi a volerla la rivoluzione! Voi l'avete voluta! *(Tumulti indescrivibili).*

Lueger ricomincia a parlare, ma deve ben presto interrompersi. Deplora che la presidenza stessa abbia provocato simili scenate. Quella che si fa in Parlamento è già vera guerra. *(Proteste dai tedeschi nazionali).*

A Schönerer qualcuno grida: Ruffiano! Papà da lupanare! (Va notato che Schönerer è proprietario d'una casa in cui vivono donne pubbliche).

Schönerer risponde con ingiurie all' indirizzo dei cristiano-sociali.

Pres. chiama Schönerer all'ordine.

Schönerer: Non occorre che noi ci atteniamo al regolamento! Prego i signori ostruzionisti di non osservare il regolamento.

Voci dai banchi dei cristiano-sociali: Eccolo che comanda già!... *Habtacht!*.... Ecco che quelli lì non fanno bene il movimento!...

Frattanto il conte Zedtwitz (czeco) s' è avvicinato al deputato Wolf e sputa dinanzi a lui.

Wolf: Lei è un vigliacco! un mascalzone! uno squartanuvoli che scappa quando gli si fa il muso duro! Con lei non mi degno di parlare!

Da tre ore Lueger tenta di tenere il suo discorso; finalmente pare che si faccia un po' di silenzio, egli parla per alcuni minuti, ma è ben presto interrotto.

Mentre Lueger parla, Schönerer si alza ed esce dicendo: L'ostruzione abbandona l'aula.

Lueger: Stia bene, cialtrone!

Schönerer: Imbroglione!

Frattanto i deputati della frazione Schönerer si sono messi a far chiasso, sbattendo con grande violenza i coperchi dei banchi.

Molti cristiano-sociali si scagliano sugli aderenti di Schönerer; ne nasce un tremendo trambusto: è uno scambio di contumelie sanguinose. Il clamore è assordante, stupefacente per la sua intensità.

Finalmente Lueger può ricominciare a parlare e dice: „Lo sapevo, Schönerer non avrebbe potuto resistere a lungo: ora egli è andato a bever la birra. Senza la birra quelli della frazione Schönerer non sanno far nulla".

Mentre il chiasso continua, Lueger tenta di proseguire il suo discorso, ma è interrotto dai tedeschi nazionali, che gli dicono: Lei non può più parlare! Questa è seduta segreta!

Lueger: Questo ditelo all'Abrahamowicz, non a me! Io sono in dovere di parlare!

Voci: Chiusura! Chiusura!

Alcuni deputati sbattono i coperchi dei banchi ogni qualvolta il baccano cessa. Lueger riprende a parlare. Dichiara che il suo partito è contrario al compromesso provvisorio e che durante la seconda lettura farà tutto il possibile per impedire che il compromesso riesca approvato, perchè esso ridonderebbe a danno della patria *(vivi applausi degli antisemiti).*

Gessmann propone la chiusura della seduta e domanda la votazione per appello nominale.

Mentre si fa la chiama, i deputati di sinistra si mettono tutti insieme a fare un concerto sbattendo i coperchi dei banchi. Alcuni giovani czechi corrono da Wolf per strappargli di mano un'asse con cui mena sul banco colpi formidabili. S'impegna una zuffa fra giovani czechi e deputati della frazione Schönerer. Entrambi i gruppi accapigliantisi ricevono rinforzi. I deputati di destra vogliono cercare di spingere il deputato Wolf fuori della sala,

L'azzuffamento assume carattere serio e minaccia di degenerare in una rissa sanguinosa. In tutta la sala regna un tafferuglio che parole non bastano a descrivere. Regna anarchia completa. I più violenti sono i giovani czechi. Perfino deputati vecchi picchiano con ardore giovanile.

I 4 deputati del gruppo Schönerer sono protetti dagli altri tedeschi. Intanto il vicepresidente Kramarz se ne sta impassibile al suo posto colle braccia incrociate. I tedeschi scagliano contro di lui delle invettive.

La scenata diviene vergognosa tanto per il parlamento quanto per la presidenza. Solo quando un deputato tedesco lo eccita personalmente a far fare silenzio, Kramarz si muove e cerca di ristabilire il silenzio; non vi riesce, e quindi sospende la seduta per 10 minuti.

Ripresa la seduta, ha la parola ancora il dott. Lueger. Questi ricorda essere stato espresso alla Camera l'augurio che l' Austria potesse entrare negli stessi rapporti colla Germania come quelli nei quali si trovano la Sassonia, la Baviera ecc. (udite! udite! *dai banchi dei cristiano-sociali*), s' è augurato che l' imperatore di Germania potesse divenire anche imperatore d' Austria. Lueger deplora che tali auguri sieno una conseguenza del sistema di governo del conte Badeni. *(I deputati del gruppo Schönerer prorompono in nuove invettive contro Lueger).*

Lueger (ai deputati della frazione Schönerer). Se foste così petulanti in Prussia, sareste stati scacciati già da un pezzo. Soltanto noi, austriaci, tolleriamo simili mascalzoni fra di noi.

A quest'ora, 3 antimeridiane, la seduta continua.

Il conte Goluchowski in udienza. VIENNA 4 (B). Il ministro degli affari esteri conte Goluchowski è stato ricevuto alle 12 e mezzo in udienza dall'imperatore.

Una nota ufficiosa intorno alla intervista del capitano Ferrandi. ROMA 3 (N). Prendendo occasione dalla nota intervista che un redattore della *Tribuna* ebbe col capitano Ferrandi, l'*Opinione* dice che la questione del confine della Somalia italiana verso l' Etiopa non fu ancora definita pendendo a questo riguardo negoziati con Menelik. In quanto ai pericoli a cui, secondo il capitano Ferrandi, sarebbe continuamente esposta la stazione di Lugh, l'*Opinione* li dice certamente esagerati, se dopo la razzia avvenuta nel dicembre 1896 la stazione non fu più molestata dalle orde scioane. L' *Opinione* dichiara inesatta anche l' affermazione del capitano Ferrandi, che nel 1891 il porto di Kisimajo venisse dall' Inghilterra offerto all'Italia. Durante le trattative avvenute nel 1891 fra l'Italia e l'Inghilterra, che condussero alla convenzione circa la zona d'influenza sulle coste della Somalia, si è trattato veramente del possesso del porto di Kisimajo; ma l' Inghilterra non ha fatto alcuna offerta all' Italia; solo una delle soluzioni ventilate fu il condominio di quel porto diviso fra l'Italia e l'Inghilterra.

Il governo dell' Eritrea. - Ciò che voleva il colonnello di Maio. ROMA 4 (N). Ecco quale sarebbe la vera causa che fece abortire la missione del colonnello Di Maio nell' Eritrea. Il Di Maio aveva chiesto di subordinare i futuri stanziamenti per l'Eritrea e le spese per i futuri ordinamenti militari della colonia ai risultati dello studio di una commissione di generali che avrebbe dovuto recarsi ad esaminare sopraluogo le necessità risultanti dai nuovi confini, per rimanere in Africa in condizioni di sicurezza. Il ministro non ha voluto acconsentire alla domanda del Di Maio; e questi dichiarò allora che, comandato, avrebbe ubbidito, ma che non poteva assumere spontaneamente la responsabilità del governo della

LA VENDETTA DI UNA MORTA

68

— Non avete mangiato? - disse.

Bianca fece un gesto indifferente.

— A che pro? - rispose.

— Volete dunque lasciarvi morire di fame?

— Forse.

— E' un castigo come un altro - rispose il vecchio tranquillamente.

Ed uscì. Ma appena egli fu uscito, Bianca si mise a divorare ciò che egli le aveva portato.

Ella aveva bisogno di mettersi in forza per eseguire i progetti che meditava. La stanza in cui la giovane donna si trovava rinchiusa, aveva, come sappiamo, il pavimento qua e là crollato dall' incendio, e le finestre erano sprovviste di vetri. La signora De Conderan, una volta passato il primo accesso di disperazione e di scoraggiamento, aveva voluto esaminare la sua prigione, per vedere se avesse o no la possibilità di una evasione. E' vero che, anche dopo evasa, si sarebbe trovata sola nella foresta, di notte, senza guida, senza conoscere la strada. Ma ella avrebbe camminato sempre in una qualunque direzione, fino a quando non le fosse dato di trovare un essere vivente qualsiasi. Ella voleva essere libera, per mettersi in cerca di suo marito, per dirgli di quali mostruose accuse erano vittime entrambi, per dirgli sopratutto che non lo aveva ingannato.

Non poteva darsi che egli prestasse fede a quella calunnia, così come ella stessa era stata sul punto di credere a quelle che avevano messe in giro sul conto suo? Infatti, tutte le apparenze erano contro di lei. Se qualcuno aveva detto a Frantz che ella era partita con un amante, non aveva egli qualche ragione di concepire per lo meno un dubbio?

Ora, questo pensiero era più penoso per Bianca di qualunque altra sua tortura passata e presente. Ella voleva rivedere suo marito, a qualunque costo. Ma per arrivare a questo risultato che cosa bisognava fare? Fuggire! Fuggire in qualunque modo, anche rischiando la vita; fuggire in qualunque direzione, la prima che le si fosse parata dinanzi. Forse non era vero che Frantz fosse, come lei, prigioniero. Forse egli era rimasto a Parigi a cercarla, ad attenderla, domandandosi invano che cosa fosse stato di lei.

Tutto quanto le era accaduto dopo quella notte fatale in cui era stata come rapita, le tornava ora in mente, e la giovane signora cominciava ora a vedere un po' chiaro in quella trama tenebrosa in cui si era trovata avviluppata. Bianca si ricordava ora tutti i più minuti dettagli, e in ciascuno di questi vedeva la perfidia, la menzogna, il proposito di separarla da suo marito per sempre.

Prima di tutto la notizia di una disgrazia accaduta a Frantz e che l'aveva persuasa a partire nel mezzo della notte, mentre cadeva la notte. Doveva essere falso.

Bianca era persuasa che nulla fosse accaduto a suo marito. Avevano impiegato quel mezzo per persuaderla ad andar fuori. Ormai lo capiva, lo sentiva. Poi il tradimento di Frantz che le avevano fatto vedere. Menzogna anche questo! E la pretesa vendetta di quell' uomo, che aveva tentato di sedurla? Calunnia! Frantz non l'aveva tradita!

Ma presso suo marito, era molto probabile che avessero usato lo stesso sistema di invenzioni e di calunnie. E aveva egli saputo resistervi, e a continuare a crederla ancora degna di stima e di affetto? Oppure si era egli abituato a considerarla come una sposa colpevole e come una madre indegna? Questo pensiero sopratutto crucciava ormai Bianca, e rendeva più che mai penosa la sua prigione. Bisognava dunque uscirne, a qualunque costo. Come era stata ingenua nel credere a quell'uomo, che affermava di condurla da suo marito.

Durante quel viaggio le sarebbe stato tanto facile fuggire e riacquistare la sua libertà.

Ma purtroppo non vi aveva pensato!

Ora, se ne pentiva, ma troppo tardi.

Senonchè allo spirito di Bianca si affacciavano altre domande. Perchè mai l' avevano condotta tanto lontano, in quella solitudine selvaggia? Non era dunque al sicuro in quel luogo in cui si trovava rinchiusa? In questo caso era evidente che Frantz era libero e che la cercava. Poichè, all' infuori di Frantz, chi mai avrebbe potuto occuparsi di lei?

Era dunque certo che, se riusciva a fuggire, le sarebbe stato facile ritrovare suo marito e suo figlio.

(Continua

colonia, se non con la condizione messa innanzi dall'invio di una commissione di generali, che il ministero ritenne inopportuno. Non avendo voluto poi il ministero comandarlo d'autorità, la missione abortì.

ROMA 4 (N). Si conferma che il generale Caneva rimarrà al governo dell'Eritrea fino al definitivo assetto della colonia.

I bilanci italiani. ROMA 4 (N). Il ministro Luzzatti ricevette pronti per la presentazione al Parlamento i bilanci dei ministeri degli esteri, del tesoro, delle finanze; dei lavori pubblici, della guerra e dell'interno.

Tedeschi e austriaci. AMBURGO 4 (B). Le *Hamburger Nachrichten* recano un articolo di fondo intitolato „Austriaci e tedeschi" nel quale tra altro è detto: Riteniamo sia proprio tempo di opporci con tutta serietà ed energia alle continue inframmettenze negli affari interni dell'Austria. Ogni paese è responsabile per il tono della sua stampa. Che cosa diremmo noi se da parte austriaca si prestasse appoggio alle tendenze d'indipendenza nazionale dei polacchi prussiani, come si fa da parte tedesca verso l'ostruzione in Austria?

Il citato giornale chiude l'articolo, ricordando le ammonizioni dirette da Bismarck alle deputazioni austriache, che lo ossequiarono nel 1895.

Capi albanesi banditi. CETTIGNE 4 (B). Notizie da Scutari annunziano che i *Kaimakans* della regione Mirirdi e altri capi albanesi sono stati banditi.

Una smentita. VIENNA 4 (B). Il *Fremdenblatt* scrive: Un giornale della sera ha creduto di poter dar notizia intorno a pretese discussioni che sarebbero avvenute ieri in seno al Consiglio dei ministri. Siamo in grado di dichiarare che il Consiglio di ministri non si è occupato affatto della situazione politica ma esclusivamente del disbrigo di affari correnti.

La mobilitazione navale in Italia. ROMA 4 (N). Procedono alacremente i lavori di preparazione dell'esperimento di mobilitazione navale. All'esperimento prenderanno parte 1500 ufficiali.

La lega monetaria latina. ROMA 4 (N). La nuova convenzione monetaria fra gli stati della lega latina, contrariamente alla notizia diffusa ieri, autorizza l'impiego oltre che degli scudi anche di verghe d'argento per la coniazione di spezzati. La coniazione complessiva potrà ammontare alla somma di 130 milioni. L'Italia non approfitterà ora della concessione.

PARIGI 4 (N). Oggi fu presentata alla Camera la nuova convenzione monetaria fra gli stati dell'Unione latina, per la coniazione di nuovi spezzati d'argento.

Il codice penale militare germanico. BERLINO 4 (B). Secondo le *Neuesten Nachrichten* sarebbe ormai cosa certa che il giorno della riapertura del *Reichstag* sarà diramato il progetto di legge relativo al nuovo codice penale militare. Non si avrebbe alcuna intenzione di pubblicare il progetto prima.

Zola non candiderà. PARIGI 4 (N). Emilio Zola ha dichiarato che avrebbe rinunciato a presentarsi candidato nelle prossime elezioni politiche perchè si riconosce cattivo oratore. Egli ritiene che la eloquenza sia una condizione necessaria per imporsi come candidato alla deputazione.

Il ricatto Mosconi-Perrone. — GENOVA 4 (N). La Camera di consiglio emise oggi l'ordinanza con cui il giornalista Ferruccio Mosconi viene deferito al tribunale per estorsione e falso. Il processo si svolgerà nella prima metà di dicembre.

Lo sciopero dei macellai di Parigi. PARIGI 4 (N). Il collegio degli arbitri nominato per mettere d'accordo gli operai e i padroni macellai, dopo alcune sedute tenute ieri ed oggi, rinunciò al mandato, non avendo potuto concludere nulla. Lo sciopero si va allargando. Il prefetto della Senna e il municipio si adoperano per evitare che la città manchi di carne. L'impresa sarà oltremodo difficile. La deficienza di carne nei piccoli alberghi e nelle trattorie comincia a farsi sentire.

Consiglio della Banca austro-ungarica. VIENNA 4 (B). Nell'odierna seduta del consiglio generale della Banca austro-ungarica il segretario generale riferì sul movimento degli affari dell'istituto. Quindi il Consiglio approvò la risposta da dirigersi al ministero della giustizia, relativamente al prolungamento fino al 31 dicembre 1898 dell'accordo, che regola le condizioni dei depositi giudiziari.

Il processo per l'assassinio della „Contessa Lara." ROMA 4 (N). Nell'udienza pomeridiana del processo per l'assassinio della Contessa Lara, in seguito a domanda di uno dei giurati, si legge la perizia medica sull'accusato Pierantoni, il quale, com'è noto, al momento del fatto tentò di suicidarsi con un colpo di revolver. La perizia accerta che furono necessari 25 giorni di cura per la guarigione della ferita. Si riprende poi l'esame dei testimoni.

Granassi, calzolaio, depone in favore del Pierantoni, che fu suo inquilino. Dichiara che pagò sempre puntualmente la pigione.

Sipretti conferma di avere affittato una camera ad un tale che si qualificò per dottor Attor. Nella camera riceveva la Contessa Lara, che egli presentava come moglie legittima. Il dottor Attor pagò il primo mese la pigione e poi sparì. Egli ne scrisse alla Contessa Lara, domandando il pagamento del debito ed alla lo pagò.

La signora Gentilli, padrona di una trattoria, diede spesso da mangiare alla Contessa Lara e al Pierantoni. Questi pagò sempre. Altrettanto attesta il teste Grossi, proprietario di una fiaschetteria.

Gasperani, Veneziani, Marchisio e Ferrucci depongono anch'essi in senso favorevole all'accusato.

Poggiali lo ebbe inquilino in via Salaria. Dice che la Catermol soleva recarsi da lui a tutte le ore, anche in quelle notturne. Quando si separarono la Contessa Lara andò a ricercare ripetutamente il Pierantoni. La moglie del Poggiali conferma che il Pierantoni era gelosissimo, essendosi persuaso che un amante solo non bastava alla Contessa Lara.

Capaci, padrone di casa del Pierantoni al tempo in cui avvenne la tragedia, dice che il Pierantoni, rincasato dopo il fatto, gli apparve commosso e agitato. Gli narrò l'accaduto aggiungendo: „Sono rovinato!" Dopo l'arresto del Pierantoni trovò nella stanza una lettera, firmata *Ezio*, diretta alla Contessa Lara, col timbro postale di Livorno, che consegnò al magistrato. La lettera viene mostrata ai giurati e ne leggono le ultime righe, già note. La lettera è sgualcita e spiegazzata. Seguono poi le testimonianze di Benaglia, Monti, Danesi e Giulio Ricci, tutti favorevoli all'accusato. Il notaio Bacchetti depone di aver ricevuto il testamento della Evelina Catermol, la quale aveva una rendita di circa 2100 lire annue. La udienza viene levata alle ore 18.

Un disastro ferroviario al giorno. BRUSSELLES 4 (B). Nella stazione di Hongaerde, sulla linea Namur-Tielemain, ebbe luogo oggi uno scontro tra un treno passeggeri e un treno merci. 15 viaggiatori rimasero feriti.

RECENTISSIME

Ipotesi francesi sulla visita di Goluchowski a Monza. PARIGI 3. Il *Figaro*, premettendo che il ministro degli esteri austro-ungarico Goluchowski fu sempre favorevole all'Inghilterra, massime nella questione dei prelevamenti sulla cassa del debito egiziano per la spedizione nel Sudan, crede che ora egli si rechi a Monza, per facilitare accordi pendenti fra l'Inghilterra e l'Italia.

Come si possono ridurre a miti consigli i rivoluzionari turchi. COSTANTINOPOLI 3. Da qualche tempo, come avete notato, i giovani turchi non si fanno più vivi. Ciò si spiega in questo modo:

Il famoso Ahmud-bey, il presidente del Comitato del partito, residente già a Ginevra, è stato eletto „attaché" militare alla Legazione di Belgrado, con uno stipendio di 20.000 franchi; Wazi-bey, già segretario di Murad-bey, è stato eletto segretario generale del „vilayet" di Bansa; Emin Auslan, già presidente del Comitato di Parigi, è stato nominato console a Marsiglia, ed ha ricevuto una forte gratificazione.

E così di seguito per i capi minori che hanno ricevuto minori impieghi.

Re Chulalongkorn gabbato. NAPOLI 3. Le guide del Vesuvio fecero un brutto tiro al re Paramindo. Egli aveva loro consegnato parecchie monete d'oro siamesi per farle immergere nella lava incandescente. Le guide gliele sostituirono sotto gli occhi, con altrettanti soldoni italiani. Era notte e il re Paramindo non se ne avvide.

Il giorno dopo però, accortosi della truffa, la denunziò al tenente dei carabinieri e due carabinieri di Resina fecero indagini e ricuperarono tutte le monete.

Re Paramindo insignì d'un ordine del Siam il tenente e diede due medaglie ai militi.

La salute di Manlio Garibaldi. COMO 2. Fui oggi a Bellagio ove Manlio Garibaldi occupa la camera 121 dell'Hôtel Grande Bretagne. Il suo stato è grave; però Menotti Garibaldi ed il medico curante dott. Cantù mi hanno assicurato che fra una ventina di giorni il malato potrà essere trasportato in Riviera e che vi sono buone speranze di guarigione.

Domani Menotti torna a Roma e restano presso l'infermo la madre signora Francesca e la sorella Clelia.

Come le torpedini greche siano rimaste senza miccia. BERLINO 3. La Società Schwartzkopff, che ha officine a Berlino e a Venezia, pubblica una dichiarazione per rigettare da sè ogni responsabilità nell'incidente delle torpedini greche. Essa dice che fornì le torpedini complete con entrambe le cosidette *teste*. Forse nella fretta gli equipaggi greci dimenticarono di trarre dai magazzini le *teste* di combattimento, che contengono la carica; e le torpedini rimasero con la sola *testa* delle manovre, che ha soltanto una zavorra di ferro.

Una memoria preziosa. ROMA 3. Ieri il capitano Ferrandi consegnò ai tenenti Vannutelli e Citerni - i superstiti della spedizione Bòttego - una cassetta con questa iscrizione: „Questo vessillo, memoria e simbolo d'Italia porti seco la civiltà in nuove regioni: A Vittorio Bòttego, il Circolo degli ufficiali di Marina".

La cassetta contiene la bandiera in più parti forata dalle palle abissine che il Bòttego aveva issata sul forte di Lugh.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'atteggiamento del club italiano. Il nostro corrispondente viennese ci telefona:

Il *club* italiano terrà domani una seduta in cui delibererà quale atteggiamento debba assumere di fronte all'attuale situazione parlamentare per evitare che si ripeta il caso verificatosi in una delle ultime sedute nella quale alcuni deputati italiani votarono colla sinistra, altri colla destra ed altri ancora si astennero affatto dalle votazioni.

Nella prima lettura del compromesso provvisorio i deputati italiani voteranno a favore del progetto di legge; però non è ancora stata presa in proposito alcuna decisione definitiva.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dalla ciapa di Halin, trovandosi nell'osteria Castelitz, corone 1.40, più da uno s'ciavo, centesimi 20, e da Halin, dispiacente di non essersi trovato anche lui, cent. 50.

— Alla Direzione centrale pervennero direttamente dai signori dottori Giuseppe e Vulmaro Lovisoni, per ricordare l'affetto portato dal loro amato fratello avv. dott. Ermanno Lovisoni a questa patriottica istituzione, cor. 100.

Trieste e Roccacanuccia. Riceviamo e pubblichiamo la seguente, dopo averle tolto qualche frase, diremo così, troppo colorita:

Caro Piccolo.

Il titolo con cui mi presento a te e al pubblico, se non mi cestinerai, è questo: sono un buon triestino, geloso del nome della mia città, amante del suo progresso e fiducioso del suo avvenire, malgrado le presenti „scalogne". Voglio anch'io che la nostra Trieste diventi una città grande, ma non solo grande per il numero dei suoi abitanti, ma grande anche dal lato morale, vale a dire per un modo più elevato di trattare le questioni cittadine.

Della questione dell'acqua io non conosco che quel che ho letto nei giornali. Ma per quel che ho letto devo trovar che quanto si è fatto e detto in questo argomento lascia molto a desiderare in punto a elevatezza. Mi spiego: voglio anch'io veder presto costruito l'acquedotto; pure da quel che ho letto capisco che, se la va avanti così, non solo non vedrò l'acquedotto, ma avrò il dolore di dover dar ragione a coloro che paragonano Trieste a quelle piccole città di provincia, che fanno tanto ridere, descritte nelle *pochades*.

Se non sbaglio, si è perduto molto tempo, in principio, con parecchi progetti, che non erano buoni. Dopo, però, alcune celebrità tracciarono le grandi linee di un progetto che dovrebbe essere superiore e così, finalmente, si lesse che non c'era altro da fare che nominare la persona da incaricarsi di mettere il progetto superiore in esecuzione. Allora, che cosa si è veduto? Si è veduto prima la Delegazione municipale, cui era stato affidato il compito di far la nomina, scrollare le spalle e aver paura della responsabilità. Ma che responsabilità d'Egitto? Dal momento che il Consiglio l'aveva incaricata, di che cosa temeva la Delegazione nominando l'ingegnere che riteneva migliore?

Poi, si son vedute cose ancora più strane. Chiamato a far la nomina il Consiglio, due candidati riportarono l'identico numero di voti, 23 uno e 23 l'altro. Dovendo decidere il podestà, egli si pronunciò... per uno dei due. Va bene, sì o no, che non poteva pronunciarsi per tutti e due? Se sì, andiamo avanti. Nominato uno dei due, successe un inferno: minacce di scissure nel partito nostro, dimissioni, polemiche, interpellanze, discussioni infinite da per tutto. Ebbene, confesso, a me pare che a Trieste regni una specie di pazzia contagiosa.

Se ambidue i candidati avevano riportato l'eguale numero di voti, segno evidente che erano ambidue bravissime persone, perchè il voto del Consiglio è risultato come una *pesata*, nella quale i piatti della bilancia contenenti le qualità dell'uno e quelle dell'altro si tennero reciprocamente in equilibrio. E se tutti e due i candidati erano risultati bravissime persone è chiaro che qualunque dei due riusciva eletto, era sempre una bravissima persona quella che restava incaricata di costruir l'acquedotto. La soluzione dunque fu tale, secondo me, che non si poteva esserne più contenti, perchè meglio che l'ottimo, scelto in concorso con l'ottimo, non si poteva pretendere. Invece, si è gridato, si son fatte inchieste, si son tirati fuori documenti, da una parte e dall'altra, come se tutta Trieste non avesse saputo già dal voto del Consiglio che ambidue i candidati erano, come ho detto prima, bravissime persone, di merito eguale.

Ma non è roba da far ridere i muri? Perchè si sfoderano ora i documenti di quello che non è stato eletto? Per dimostrare che doveva esser eletto lui? Ma se fosse stato eletto lui non si sarebbe potuto fare la stessa cosa per dimostrare che doveva essere eletto quell'altro? E, d'altra parte, perchè si pubblicano i documenti di quello che è stato eletto? Ma se è stato eletto e dacchè si sa in quali circostanze è seguita l'elezione, che cosa si spera di poter presentare di più favorevole a lui che non sia precisamente la sua stessa elezione, avvenuta in quelle determinate circostanze? Ma anche se così non fosse, che scopo avrebbero tutti questi dibattiti postumi dinanzi al pubblico?

Il pubblico, sapete che cosa vuole? Vuole l'acquedotto. E per quel che riguarda la persona che l'ha da costruire gli basta sapere ch'è persona idonea. Ora il pubblico questo convincimento lo ha, non fosse altro perchè ha intera fiducia dei propri rappresentanti in Consiglio. Che gl'importa dunque al publico che anche un altro che non è stato nominato e per conseguenza non ha da far l'acquedotto possieda pure la necessaria idoneità? Finiamola, dunque, con queste discussioni fuori di tempo e fuori di luogo! Se si va avanti così a voler per forza un determinato individuo, che nel voto è rimasto soccombente, non solo si compromette il provvedimento di acqua, ma il pubblico finirà per credere che anche in questioni d'interessi generali si ammettono inclinazioni e simpatie personali che, giustificate di per sè finchè si vuole, sono in quella questione fuori di posto.

E sai, caro *Piccolo*, la figura che facciamo? Quella di Roccacannuccia, di Gorgonzola o di Scaricalasino, dove se c'è un medico o un farmacista da nominare, o si nomina il candidato amico di Tizio e di Caio, oppure guerra civile tra famiglie fino alla settima generazione.

Ti par bello? *(Segue la firma).*

Nuovo avvocato. Il signor dott. Tullio Sbisà fu inscritto quale avvocato, avente la sede a Parenzo, nell'albo di questa Camera degli avvocati.

Posta per l'i. e r. marina da guerra. L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Donau* a Las Palmas (Isole Canarie) il 7 corr., alle 8.25 ant., col treno diretto via Cormons-Milano-Genova.

Il „Fanciullo eterno". Di studi sull'amore, questa malattia che è coeva all'uomo e lo accompagnerà fino all'esaurimento dei suoi destini, la letteratura nostra e quelle straniere ne son ricche a dovizia. Tuttavia l'argomento è di quelli che si prestano sempre a nuovi studi. Il signor Giuseppe Guadagnini, un pubblicista veneto già noto per due lavori sull'America neo-latina, ha voluto anch'egli fare omaggio di alcune pagine all'amore, ed ha pubblicato in questi giorni un opuscolo nel quale esamina la questione dell'amore sotto il punto di vista dei legami del matrimonio, esponendo precetti ed esempi tratti dalle storie antiche. Il libro, che è fatto senza grandi pretese di dir cose nuove, è dedicato a Giuseppe Zanardelli, del quale reca anche un ben riuscito ritratto.

Association française d'urologie. L'egregio medico concittadino dott. Nicolich ha tenuto giorni sono a Parigi, in seno all'*Association française d'urologie*, due conferenze scientifiche. Nella prima illustrò un caso di calcolo incastonato della vescica con presentazione dei pezzi, nella seconda un caso di tumore sviluppato in uno dei diverticoli vescicali.

Adunanza di proprietari di calzolerie. Domani sera, alle $8^1/_2$ i proprietari di calzolerie si raduneranno nei locali della Fratellanza Artigiana sotto la presidenza del sig. Erminio Massari.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Orion* proveniente da Santos e diretto per Trieste proseguì il 3 corr. il suo viaggio da Rio Janeiro per Fiume.

Le gite giornaliere per Miramar. Il piroscafo *Miramar* continua come per l'addietro le sue corse giornaliere per Miramar (tempo permettendo) col seguente orario: Partenza da Trieste alle $10^1/_4$ ant. e $2^1/_2$ pom.; partenza da Miramar alle 12 mer. e $4^1/_2$ pom.

Nuovi porti aperti al commercio mondiale. Per incarico del Ministero del commercio di Vienna, la Deputazione di Borsa porta a notizia degli interessati che il Governo coreano ha aperto al commercio internazionale col 1. ottobre a. c. i porti di Mokpo e Chinnampo.

Cronaca del porto. L'altro ieri nel pomeriggio il piroscafo a. u. *Kimon* da poco giunto in porto, proveniente da Marsiglia, si recava al Punto franco, per ormeggiarsi sotto caricazione davanti l'hangar N. 12. Ma mentre eseguiva la manovra per accostarsi alla riva, urtò contro il piroscafo a. u. *Styria*, cagionandogli lievi danni.

— Il lloydiano *Arciduca Ferdinando Massimiliano* arrivò ieri mattina in sei ore e mezzo da Venezia con merci diverse e 24 passeggeri.

— Da Smirne, dopo 11 giorni di viaggio, giunse il piroscafo del Lloyd *Amphitrite* con carico completo per questa piazza e 1 passeggero.

— Da Ravenna in quattro giorni giunse ieri lo scooner a. u. *Ida S.* con carico di mattoni.

— Il piroscafo a. u. *Epidauro*, giunse ieri da Bari, in tre giorni, con merci diverse e 6 passeggeri.

— In 9 giorni, da Traù arrivò ieri vuoto il loogher ellenico *Eugenia*.

— Ieri arrivò pure lo scooner ellenico *Elefterios* da Pasco in 13 giorni di viaggio.

— Ieri partirono i piroscafi del Lloyd *Graf Wurmbrand* per Cattaro *Thalia* per Costantinopoli, *Minerva* per Alessandria, *Iason* per Cattaro e *Isca* per Metkovich; per Marsiglia partì il piroscafo ungherese *Rakoczy* e per Venezia il piroscafo italiano *Malabar*.

Teatro Comunale. Iersera il teatro era ben popolato, specialmente nei palchetti; l'*Onore* ebbe un'esecuzione bellissima, molto accurata in tutti i particolari atti a far risaltare i pregi del dramma, tali certamente da soverchiare le mende. Andò fu un *Roberto Heincke* dignitoso, corretto, misurato e trasse effetti bellissimi, pur evitando con cura di ricorrere a mezzi istrionici. La signora Paladini-Andò e il Pilotto furono due caratteristici coniugi *Heineke*, benchè quest'ultimo forse un po' eccessivo. Egregiamente il Talli, un *Conte Trast* castigato e nobilissimo. Bene anche la signorina Cavallucci e coscienziosa la signorina Porro, quantunque il compito affidatole con la parte di *Alma*, che è proprio la più psicologica - il nocciuolo del dramma - fosse un po' superiore alle forze della giovane attrice.

Questa sera spettacolo in onore di Flavio Andò con *Fedora* di Vittoriano Sardou. Il pubblico accorrerà certamente numeroso a festeggiare l'egregio attore: uno dei migliori elementi della drammatica moderna, che a fianco di Eleonora Duse, seppe anche recentemente tener alto il prestigio dell'arte italiana dinanzi ad un pubblico straniero. Di lui i giornali spagnuoli a suo tempo, e ultimamente quelli parigini, osservarono giustamente che quando un attore a fianco della Duse arriva a non presentare una stonatura è già molto; moltissimo poi quando, come accadde per l'Andò, egli si fa notare e arriva ad affermare, perfino accanto ad una sì grande artista, una personalità propria. E' questo il migliore elogio che si possa fare all'attore, mentre d'altro canto l'ordine, la signorilità e l'affiatamento che regnano nella sua compagnia attestano anche le ottime qualità di direttore, che Flavio Andò possiede in larga misura.

Politeama Rossetti. Questa sera avrà luogo la prova generale, e domani la prima rappresentazione del *Faust*. Esecutori le sig.ne Iacobi, Borda e Bell, ed i signori Salvaterra, Contini e Mentasti Si fanno buone previsioni sull'esito dello spettacolo.

Teatro Filodrammatico. La bellissima e pensata commedia del Pinero *La seconda moglie* procurò iersera applausi alla signora Della Guardia, interprete intelligente e accurata sempre. Il De Sanctis, la signora Fortuzzi-Podda e gli altri contribuirono al buon successo complessivo.

Questa sera una semi-novità: *Juan José*, dramma dello spagnuolo Dicenta, che fu rappresentato a Trieste una sola volta, al teatro Fenice, dalla compagnia di Ermete Zacconi.

Teatro Fenice. Publico numeroso, specialmente nelle gradinate, anche ieri sera, e applausi a tutti gli esecutori dell'*Orfeo all'inferno*. L'operetta di Offembach si rappresenta questa sera per l'ultima volta.

Domani prima rappresentazione della nuova operetta *Madamigella Ettore* (*Die Karlsschülerin*) del m.o Wimberger, che ha ottenuto finora brillantissimi successi. Eccone il soggetto:

L'azione si finge nel ducato di Würtenberg, ove il duca ha comminato pene severissime a quegli allievi della scuola militare che si battessero in duello. Ciò non impedisce che il giovane Ettore di Beauclair si batta in duello col barone Federico di Kukenau, il quale l'ha offeso chiamandolo „madamigella". Infatti il giovane Ettore di Beauclair ha l'aspetto delicato e gentile di una signorina, assai più che quello di un futuro ufficiale, il che non gli impedisce di essere forte e coraggioso. Ma, dopo il duello, bisogna pensare a mettersi al coperto dall'ira del duca. Vi provvede il fedele palafreniere Batz, il quale approfittando del gentile aspetto di Ettore, lo fa vestire da donna, e travestito egli stesso da vecchia balia, lo accompagna nella Karlsschule, presentandolo per Enrichetta di Beauclair, sorella di Ettore, che doveva infatti entrare in quell'educandato. In questo modo Batz spera di guadagnar tempo per chiedere al duca la grazia del suo giovane padrone.

Ma dopo una serie di incidenti comici, lo stratagemma di Batz è scoperto e il povero palafreniere è costretto a fuggire precipitosamente dall'educandato. Tutto sembra dunque perduto; ma un'operetta non può finire tragicamente. Occorre perciò trovare una soluzione felice e rapida anche, perchè siamo già al terzo atto. Nel fuggire, Batz incontra la carrozza del duca, trascinata in una pazza corsa dai cavalli che gli hanno preso la mano. Il bravo palafreniere si slancia alla testa dei cavalli e salva dalla morte il duca, il quale, in compenso, gli accorda la grazia di *madamigella* Ettore. Tutto ciò è condito da una grande quantità di incidenti comici e piccanti e finisce con due matrimoni: quello di Ettore con la signorina di Leitrum e quello del suo ex avversario Federico con la sorella di Ettore.

Nel regno dei cafés-chantants. - Un curioso incidente. - Un maestro che non vuol più sonare. Il caffè-concerto era affollato. Ma le otto erano già trascorse da un pezzo e il sipario non accennava ad alzarsi. Il maestro di musica era al suo posto, dinanzi al pianoforte, e gli spettatori, col loro bravo bicchiere di birra dinanzi, attendevano pazientemente che il pezzo d'introduzione terminasse, per deliziarsi alla vista delle *divettes*, dal successo *colossale*... come annunciava il manifesto. La maggior parte del pubblico non prestava grande attenzione a ciò che il *maestro* sonava, essendoci oramai abituata e quasi rassegnata, ma pure qualcuno di quelli che commentano ogni cosa, ebbe a notare che quel pezzo minacciava di non finir più, e inoltre, era un pezzo che dava molto da pensare.

— Me par che sia un valzer? osservava uno.

— No state a far rider! No te senti el tempo! El sona una marcia! rispondevagli un amico.

— Mi, se go de dirve la verità, credo che sia un pezzo novo! aggiunge un terzo.

— El cambia tempo ogni momento, par che 'l soni una marcia funebre adesso! rimbeccava il primo.

Improvvisamente... la musica cessò. Il pubblico attese un po'; poi, battè le mani, impazientito. Il piano rimase muto, il pianista era sparito... e il sipario rimaneva abbassato.

Il proprietario-direttore del locale camminava su e giù eccitatissimo, discutendo animatamente con un cancellista di polizia, ivi d'ispezione.

Poco dopo veniva annunciato al publico che causa un improvvisa indisposizione del maestro di piano il concerto era sospeso. Niente *divettes* dunque, e niente battimani. Birra soltanto..... e forse amara anche quella.

* *

Poco dopo un cancellista di polizia si presentava alla Guardia medica in compagnia di un altro signore.

— La prego di visitare il signore! disse il funzionario al medico. - Egli, appar contratto, è obbligato a suonare nel caffè-concerto X... e si rifiuta di farlo! Se è ammalato, va bene, altrimenti bisogna che io lo arresti!

— Che ammalato d'Egitto! Io sto benone. Ho bevuto un buon bicchiere di vino e ne sono soddisfattissimo. Non suono perchè non ne ho voglia. Suonate voi se lo sapete! Io non vedo più le note, il piano *mi fa do... lo-re*, il *la* mi pare il *sol*, il *sol* mi fa venire la *luna*. Perfino il *re* questa sera mi sembra... un fante!

Insomma, signor dottore, che cosa ha questo signore? - richiese il cancellista.

— Inutile ch'io dica ch'egli sta male. L'assicura egli stesso del contrario. Ha bevuto e che buon pro gli faccia.

— Allora andiamo in via Tigor! - intimò il funzionario.

— Benone, io ci vado volentieri. Tanto per me la soddisfazione che volevo l'ho avuta. Il concerto è sospeso e le signore *divettes* che cantino, se ne hanno voglia, a voci scoperte. Tanto non avrebbero di scoperto soltanto la voce.

Dopo undici anni. - Riassunzione di un processo penale. Alessandro Bianchi, conosciutissimo nella nostra città, il 5 agosto del 1886 veniva condannato, per crimine di offesa alla maestà sovrana, a 4 mesi di carcere. Egli, che si era sempre dichiarato innocente da quel giorno, infaticabilmente, senza tregua, in tutte le forme, con tutti i mezzi possibili, insistette presso l'autorità per ottenere che la sentenza venisse annullata e fosse riaperto il processo. Aveva ormai perduto tutte le speranze quando a coronare i suoi desideri, frutto della meravigliosa sua pertinacia, gli venne rimesso dal Tribunale il seguente decreto:

Ad Alessandro Bianchi — Qui

In seguito alla dichiarazione dd. 29 corr. della locale i. r. procura di Stato, di non trovar motivo ad ulteriore persecuzione in confronto di Alessandro Bianchi, il giudice istruttore con odierno deliberato al presente N., ha desistito dal processo istruttorio resosi pendente contro di esso Bianchi in dipendenza al conchiuso di questo Tribunale provinciale dd. 25 Settembre 1897, al N. 661/4437 ex 1886, col quale venne ammessa la riassunzione del processo penale definito alla sentenza 5 Agosto 1886 N. 661/4437, ed in pari tempo annullata questa sentenza che aveva dichiarato colpevole il Bianchi del crimine di offesa alla Maestà Sovrana colla condanna alla pena del carcere duro ed inasprito nella durata di mesi quattro.

Il Presidente *Urbancich*

Per dieci fiorini. Antonio Bussanich, di 29 anni, da Lussinpiccolo, lavorante fornaio, sedeva iermattina sul banco degli accusati per rispondere del crimine di furto. Egli, il 12 agosto, toglieva a certo Antonio Carentin una cedola da 10 fiorini. Scoperto, venne arrestato. Nel suo costituto, si riconobbe pienamente colpevole. E i giudici avuto riguardo all'anteriore sua incensurata condotta e alla confessione, lo condannarono, in via di straordinaria mitigazione di pena, a un mese di carcere.

Un violento. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giuseppe Premru, detto *baraba*, di 24 anni, da Trieste, venditore girovago, accusato del crimine di publica violenza come previsto al § 81 c. p., della contravvenzione di offesa alle guardie ex § 312 c. p. nonchè della contravvenzione di furto.

Presiedeva il cons. Codriz.

La mattina del 10 ottobre, il venditore girovago Abramo Piazza, fermo presso un colonnino in piazza della Barriera vecchia, stava offrendo in vendita ai passanti alcune pezze di rigatino. A un certo punto gli si accostò un giovanotto, il quale facendo mostra di voler fare degli acquisti, presa una pezza di rigatino si diede a precipitosa fuga, dirigendosi, verso la via della Tesa. Il Piazza gli corse dietro, sperando di ricuperare la sua merce, ma il ladro aveva migliori gambe di lui. Senonchè non corse a lungo. La guardia Gulich II riuscì ad arrestarlo nel punto che stava per slanciarsi nell'atrio di una casa. Vedendosi preso, il giovanotto si mise ad inveire contro la guardia, la quale, per frenarlo dovette chiedere aiuto alla guardia municipale Bernardis. Legato, finalmente, il ladro, che venne, poi, identificato per Giuseppe Premru, fu condotto agli arresti; strada facendo, disse alle guardie che lo accompagnavano: *sbiri! assassini!*

Questo il tenore dell'atto di accusa formulato contro il Premru. Questi sostenne, nel suo costituto, di essere innocente; disse di essere stato ubriaco e di nulla sapere dei fatti che gli venivano addebitati. Le guardie, però, confermarono l' atto di accusa e i giudici lo condannarono a 8 mesi di carcere.

Morte improvvisa. - Una famiglia predestinata. Sulla famiglia del guardiano ferroviario Antonio Vicich, addetto al casello situato dopo il cavalcavia della strada di Miramar, sembra incombere un terribile destino. Si direbbe che dei figli ch'egli ebbe dalla sua Maria, i più siano nati sotto una stella fatale; due anni sono il maggiore dei maschi morì appena incorporato nel reggimento; poco dopo spirò una figliuola, poi un'altra ancora, e tutti e tre repentinamente, in seguito a vizio cardiaco - malattia che non perdona, e di cui sembra che il germe sia penetrato in quella famiglia. Un quarto figliuolo, a nome Matteo, diciottenne, la sera del 16 settembre p. p., mentre imperversava un terribile uragano, fu trovato morto sulla via di Miramar, quasi galleggiante sull'acqua che, scendendo dalla collina di Gretta aveva allagato completamente la strada. E dall' autopsia praticata era risultato essere avvenuta anche quella morte per vizio cardiaco. Tre figliuoli soltanto erano rimasti, dunque, di quella famiglia, due ragazzi ed una giovanotta, a nome Maria Anna. Quest'ultima, ierimattina alle 10 e mezzo si recò a portare del latte di capra a due famiglie abitanti a Barcola. Verso le 11 e mezzo un carradore addetto alla fabbrica di ghiaccio scendeva col suo carro in città, quando vide una donna che si arrampicava su per un viottolo tortuoso che serve di scorciatoia per giungere alla sommità del colle di Gretta. Continuando lentamente la sua strada, quell' uomo vide la donna seguire a grande fatica l' ascesa, poi, ad un tratto portarsi le mani al petto e cadere bocconi, rotolando un piccolo tratto. Il carradore raccontò subito quanto aveva veduto ad un suo amico di quei paraggi, a nome Michele Sedmak detto *Kunza*, e questi, arrampicatosi lassù, vide che la poveretta non dava più segno di vita e riconobbe in lei la Maria Anna Vicich. Impressionato, corse a raccontare il fatto alla guardia di p. s. Stuparich, la quale ne avvertì l'ispettore Valentich. Telefonatosi alla Guardia medica il suddetto ispettore si recò sul luogo, ma essendo quella località sotto la giurisdizione della gendarmeria rese edotto del fatto il comandante dei gendarmi Zanmarchi, il quale si recò sul luogo. Subito dopo comparve il medico della Stazione centrale di soccorso, il quale constatò il decesso, avvenuto per aneurisma. Avvertitane la commissione magistratuale agli istantanei, comparvero sul luogo il dott. Zampari e l'aggiunto di concetto dott. Forti, che assunti i rilievi voluti dalla legge, fecero trasportare la salma nella cappella del cimitero di Barcola. La sventurata ragazza indossava una blusa a quadri scuri, una sottana a lunghe righe color turchino e marrone; sulle spalle aveva un piccolo scialletto nero; calzava un paio di scarpe basse e due paia di calze. Portava agli orecchi due piccoli cerchietti d'oro. Avvertita della disgrazia la famiglia, il povero padre non potè accorrere subito a vedere le sembianze della figlia sua, causa il prossimo passaggio del treno! Nel pomeriggio fece portare alla salma i migliori indumenti che possedeva. Quando poi la madre della poveretta apprese la disgrazia, fu assalita da grave malore e si dovette subito chiamare un medico. Questi accorso, trovò il caso disperato e consigliò di chiamare il sacerdote, che, infatti, giunto poco dopo dalla chiesa parrocchiale di Roiano, somministrò alla povera donna gli ultimi sacramenti. Alle 5 e mezzo lo stato di quella sventurata madre si aggravò ancora di più e si ricorse questa volta al dottore della Guardia medica, che prestò alla sofferente le cure che la gravità del caso richiedeva.

Alle 4 e mezzo pomeridiane ritornava a Barcola la commissione, per vedere se fosse il caso di praticare la sezione cadaverica della ragazza. Ma visitato attentamente il cadavere e nulla risultando che potesse far menomamente dubitare che si trattasse d'altro che di morte naturale, e tenuto calcolo anche delle precedenti morti dei fratelli della ragazza e l'asserzione del padre suo che anch' egli soffre di male di cuore, si venne nella determinazione di accordare, dopo trascorse le ore prescritte, il libero seppellimento. Per volere del padre la salma della Maria Anna Vicich verrà tumulata nel cimitero di Barcola.

Incendio a Barcola. - Salvataggio dalla finestra. L'altra notte verso le 3 e mezzo la guardia di p. s. Filipcich perlustrava la via di Miramar, quando, passando davanti al negozio di commestibili e liquori di Pietro Lanzi, situato nella casa segnata col N. 49 di Barcola, dirimpetto alla palazzina Cesare, nel provare le porte e le imposte per vedere se erano ben chiuse, gli parve che fossero calde e notò pure un certo odore di bruciaticcio. Non vide tracce di fumo per cui fece il giro della casa, ma da nessuna parte trovò indizi che potessero convalidare i suoi sospetti. Parendogli impossibile di essersi ingannato, ritornò presso le porte del negozio ed appoggiato l'orecchio contro una fessura, non tardò ad acquistare la certezza che nell' interno doveva essersi sviluppato il fuoco. Avvertiti i suoi colleghi, venne subito telefonato all'appostamento principale dei vigili e contemporaneamente veniva chiamato il Lanzi. Atterratasi frattanto la porta d' ingresso, si trovò tutto l'ambiente pieno di fumo e di fiamme. Con l'aiuto di alcune persone accorse, le guardie incominciarono subito l'opera di spegnimento, attingendo l'acqua alla fontana che sta di fianco alla palazzina del signor Cesare; ma era una ben debole resistenza alla forza dell' incendio, che continuava la sua opera distruttrice. Le persone abitanti al piano superiore, affacciate alle finestre, chiedevano disperatamente aiuto. Nella confusione prodotta dal terrore del pericolo, essi non riuscivano a trovare la scala della casa, tutta avvolta nella densa nuvola di fumo. Una guardia di p. s. ebbe allora la felice ispirazione di correre nel giardino, ove prese la scala a piuoli del giardiniere e appoggiatala ad una finestra vi salì ed aiutò a scendere una donna, la stanza della quale era appunto sopra il negozio in fiamme. Con quel mezzo discesero poi altre tre persone.

Poco dopo giunsero i vigili con due treni al comando del luogotenente Caputto e diedero subito mano coi più energici mezzi all'opera d'estinzione, che potè dirsi compiuta dopo circa un'ora di assiduo lavoro. Soltanto allora si potè constatare che il fuoco, per cause ignote, si era appreso al banco, di dove si era comunicato al pavimento e da questo ad alcune scansie, che alla loro volta lo avevano comunicato al soffitto, che essendo di legno, minacciava seriamente le camere superiori.

Il danno, a quanto si dice, supera i due mila fiorini, coperto da assicurazione.

Cadute. La bambina Maria Ferluga, d'anni 9, dimorante al N. 251 di Roiano, iersera alle 7, cadendo riportò una contusione all'avambraccio sinistro.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Il cocchiere Andrea Sekuritz, d'anni 40, abitante in via del Farneto N. 86, iersera mentre rincasava, essendo alquanto brillo, cadde a terra e riportò una non lieve contusione al braccio sinistro. Alcuni amici lo accompagnarono a casa e quindi si avvertì la Guardia medica. Il dottore d'ispezione, accorso alla chiamata, gli prestò le cure opportune.

Ieri alle 4, la bambina Sofia Camul, di anni 6, abitante in via della Caserma N. 1, cadde da una sedia, andando a battere la fronte al suolo e riportando una ferita lacero-contusa. La madre la portò alla Stazione di soccorso ove ottenne le cure ch'erano del caso.

L'apprendista fabbro Giovanni Pupich, d'anni 15, abitante in via del Belvedere N. 17, iersera, alle 7, mentre passava per la via con una bottiglia nella destra, accidentalmente inciampò e cadde; e la bottiglia infrangendosi gli produsse una non lieve ferita di taglio alla mano sinistra, per cui egli dovette recarsi alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le necessarie cure.

Bambino investito da un carretto. Un bambino di cinque anni, a nome Salvatore Menegone, abitante in via della Tesa N. 508, iersera nei pressi di casa, stava guardando altri fanciulli che si trastullavano tirando un carretto. Essendosi appressato un po' troppo al carretto, due ruote dello stesso gli passarono sopra i piedini. Alle grida strazianti del bimbo accorsero alcuni vicini e i suoi parenti, i quali trasportarono il piccino alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che aveva riportato ferite lacero-contuse al dorso d'ambidue i piedi, e gli prestò le prime cure.

Durante il lavoro. Il tagliapietra Giovanni Russo, d' anni 19, abitante in Guardiella N. 363, ieri verso il tocco, mentre era intento al suo lavoro in una cava, fu investito alla mano sinistra da una pietra ch'era rotolata dalla cava. Ne riportò alcune lacerazioni che lo fecero ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

Il quindicenne Nicolò Zaccaria, apprendista calderaio addetto al cantiere di San Rocco, ieri mattina, verso le 9, era intento al suo lavoro e batteva una grossa lastra di metallo, quando da questa schizzò via una scheggia che andò a conficcarglisi nell' occhio destro. Trasportato qui col vaporino, si recò alla Stazione centrale di soccorso, ove fu in breve liberato dell'incomodo ed ottenne le cure necessarie.

Un occhio in pericolo. Il giovane fabbro Michele Godina, d' anni 16, abitante a Servola N. 49, ieri, poco dopo un' ora pom., mentre accudiva al suo lavoro, con un ferro del mestiere si colpì accidentalmente all'occhio destro. Recatosi alla Guardia medica, il dott. Goldhammer gli riscontrò una grave lesione e contusione del bulbo e gli prestò le cure più urgenti, dopodichè lo fece accompagnare all'ospedale, dove fu accolto nella quinta divisione.

Le scenette della via. Iersera, verso le 9, un vivace battibecco fra due giovanotti in via Maiolica, attrasse l' attenzione dei passanti che giunsero in tempo per vedere... uno di essi che applicava dei sonori schiaffi sulle guancie dell' altro, e senza attendere la ricevuta, se ne andava per i fatti suoi.

Lo schiaffeggiato, O. L., d'anni 19, si recò alla Guardia medica, ove si fece rilasciare un certificato medico col quale si recò all'ispettorato di p. s. di androna del Moro a denunciare il percotitore M. C., d'anni 20. Egli aggiunse che il diverbio era stato provocato da gelosia.

Cronaca triste. Fu troppo violento il colpo che, circa tredici mesi fa, percosse improvvisamente come una mazzata al capo, il povero Luigi M., d' anni 25, da San Pietro sull'Isonzo, abitante in via San Francesco N. 13. Suo padre si era suicidato! Il suo cervello non resistette all'urto formidabile di quella terribile notizia e il povero giovane fu colto da profonda, indicibile malinconia, che a poco a poco degenerò in mania religiosa. In questi ultimi giorni s'era mostrato molto agitato, e ieri mattina, recatosi presso una sua zia, che abita al N. 30 della medesima strada, incominciò a commettere inquietanti stranezze. Si ricorse all' infermeria Treves e il Treves figlio, recatosi sopraluogo con tre infermieri, indusse, mediante uno stratagemma, l'infelice a seguirlo all'ospedale.

Ferite accidentali. La casalinga Santa Ragusin, d'anni 56, abitante in via Stadion N. 10, iersera riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

L'agente di commercio Emilio Lovar, di anni 18, abitante in via dei Carradori N. 41, si produsse casualmente, con un pezzo di vetro, una ferita di taglio alla mano sinistra.

La casalinga Maria Milner, d'anni 37, abitante in via Crosada N. 7, ieri mattina alle 9, era intenta a cucire, quando improvvisamente le si ruppe l'ago, e un pezzetto di questo le si conficcò nella palma della mano sinistra.

L'apprendista fabbro Antonio Molinari, d'anni 14, abitante in via Maiolica N. 12, ieri alle 2 pom., con un ferro del mestiere, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ricevettero le cure opportune.

Un sonatore che suona fuori di tempo. Alle 9 di ieri sera, in via dell' Acquedotto, fu arrestato il sonatore girovago Augusto Bondi, d'anni 22, perchè, poco prima, per futili motivi, aveva percosso Francesco Pototschnig, oste in via della Geppa N. 14.

5 novembre 1897